

Un documento sottoscritto a Stoccolma insieme a cinque esponenti ebrei Usa Per il capo della diplomazia svedese è un atto «di importanza storica»

La «intifada» entra nel secondo anno con uno sciopero in Cisgiordania e a Gaza Nemer Hammad: la lotta nei territori ha gettato le basi del processo di pace

L'Estonia vota contro Mosca Il Parlamento ribadisce il diritto al veto sulle leggi sovietiche

Arafat rilancia: riconosciamo Israele

Arafat ha dichiarato ieri in termini espliciti che il Consiglio nazionale palestinese «ha riconosciuto Israele come Stato della regione». L'affermazione è contenuta in una dichiarazione sottoscritta congiuntamente in Svezia, dopo due giorni di colloqui, dal leader palestinese e da una delegazione di ebrei americani. Ribadita anche l'accettazione della 242

GIANCARLO LANNUTTI

«Il Consiglio nazionale palestinese accetta due Stati uno palestinese e uno ebraico cioè Israele. Sono stato chiaro?». Così si è espresso Yasser Arafat in una conferenza stampa svoltasi ieri sera a Stoccolma per illustrare il documento da lui sottoscritto insieme a cinque esponenti del ebraismo americano, fra cui l'avvocata di New York Rita Hausner e Merachem Ronson, esponente della «Alleanza sionista laburista». La dichiarazione come si vede è

l'Olp unico rappresentante legittimo del popolo palestinese su un piano di uguaglianza con le altre parti coinvolte nel conflitto. Tale conferenza dovrebbe basarsi sulle risoluzioni 242 e 338 e sul diritto dei palestinesi all'autodeterminazione e allo Stato indipendente con l'obiettivo di risolvere la questione in tutti i suoi aspetti». Il Cnp - afferma ancora il documento - ha proclamato lo Stato indipendente palestinese accettando l'esistenza di Israele quale Stato della regione ed ha inoltre «dichiarato di respingere e condannare il terrorismo in tutte le sue forme incluso quello di Stato».

Il ministro degli Esteri di Svezia Sten Andersson che è stato il mediatore dell'incontro ha definito il documento «storico» in quanto «rappresenta uno sviluppo di importanza capitale nel processo di pace». Lo stesso Andersson ha dichiarato di aver inviato al se-

gretario di Stato americano una copia del documento ed ha aggiunto che trasmetterà a Shultz anche una lettera personale di Arafat. Rita Hausner ha detto che quello espresso da Arafat e «ai di là di ogni dubbio un chiaro riconoscimento dello Stato di Israele» e che «sono state così soddisfatte le condizioni su cui gli Usa insistevano dal 1976» (per dialogare con l'Olp).

Le parole del leader palestinese hanno creato in Israele vivo imbarazzo. Il ministro degli Esteri Peres ha definito «molto strana» la dichiarazione di Arafat perché questi la avrebbe «fatta leggere dal ministro svedese Andersson» anziché pronunciarsi personalmente. Evidentemente Peres non ha guardato la tv che mostrava Arafat sorridente parlare in modo chiaro della esistenza di Israele.

In realtà la dichiarazione di Stoccolma dimostra che «ci sono tutti i motivi per sperare

che l'anno prossimo possa essere l'anno dell'inizio di un vero processo di pace della effettiva preparazione di una conferenza internazionale di pace» come ci ha dichiarato ieri il rappresentante dell'Olp in Italia Nemer Hammad facendo il bilancio di un anno di «intifada». Proprio oggi infatti si conclude un anno di sollevazione popolare nei territori occupati domani inizia il secondo anno e non vi è ombra di dubbio che proprio la «intifada» abbia creato le condizioni per le decisioni di Algeri. «In un certo senso - ha detto Nemer Hammad - l'intifada ha liberato anche noi dell'Olp giacché il programma moderato che abbiamo approvato ad Algeri è stato possibile grazie all'appoggio ad esso espresso dalla popolazione dei territori occupati nessuno nei paesi arabi può criticare la intifada».

La proclamazione dello Stato palestinese indipendente

accanto ad Israele è stata dunque «lo sbocco politico di un anno di sollevazione». Il prezzo è stato assai alto oltre 400 morti da 15 a 20 mila feriti 35 mila arrestati di cui sette mila ancora in prigione. Ma la intifada - ci dice ancora Nemer - «ha cambiato l'intera situazione nei territori occupati e le caratteristiche del conflitto arabo israeliano. L'immagine delle due parti ed anche le loro prospettive. Oggi nessuno può più dire che Israele è l'unica democrazia del Medio Oriente nessuno può ripetere ancora la stonella della occupazione «civile» ed «umana» nessuno può definire l'Olp come l'organizzazione dei palestinesi che stanno fuori della Palestina nessuno infine può pretendere che la lotta del popolo palestinese sia solo una lotta armata e men che mai terroristica».

Più di ogni altra cosa secondo Nemer Hammad «a

dare l'immagine di quello che significa un anno di intifada è il trasferimento dell'Assemblea generale dell'Onu da New York a Ginevra con un voto unanime che ha isolato Israele e gli Stati Uniti grazie ad una decisione sbagliata del segretario di Stato Shultz».

Il primo anno di «intifada» sarà marcato oggi e domani da un nuovo sciopero generale in Cisgiordania e a Gaza per affrontare il quale il comando israeliano sta facendo affluire nuovi rinforzi di truppe ma è stato sottolineato ieri anche da un significativo gesto politico: le «organizzazioni del lavoro» palestinesi hanno indiziato dal territorio occupato una lettera appello a Reagan Bush e Gorbaciov perché riconoscano lo Stato palestinese e promuovano la conferenza di pace. «La nostra lotta - dice l'appello - non è contro l'esistenza di Israele ma contro l'occupazione».

Germania federale, un altro incidente in una centrale nucleare della Sassonia

FRANCOFORTE. Pochi giorni dopo aver rivelato l'incidente accaduto nel 1987 al impianto nucleare dello Stato dell'Assia le autorità ieri hanno annunciato che c'è stata una fuga. Lo scorso maggio nel sistema di raffreddamento di una centrale atomica della Bassa Sassonia funzionari del ministero dell'ambiente della Bassa Sassonia hanno segnalato che nel solo

anno in corso ci sono stati 14 «incidenti» all'impianto atomico di Stade 25 chilometri ad occidente di Amburgo. Il ministro dell'energia del vicino Stato dello Schleswig Holstein Guenther Jansen ha sostenuto che gli operatori dello Stade recentemente hanno chiuso il reattore dopo un grave incidente tecnico. Jansen inoltre ha collegato l'incidente all'impianto di Sta-

de all'altro del dicembre 1987 avvenuto nell'impianto elettrico nucleare di Biblis nello Stato dell'Assia. In quell'incidente rivelato soltanto questa settimana il malfunzionamento del sistema di raffreddamento non è stato corretto per 15 ore e nell'atmosfera è stato liberato del vapore radioattivo «Ci sono stati recentemente proble-

mi simili a Stade nei quali nulla è stato fatto fino a quando non è stato convocato il Tuvv» ha detto Jansen. Il Tuvv è un ente responsabile delle ispezioni tecniche che lavora alle dipendenze dello Stato per controllare che le misure della sicurezza siano sempre rispettate. Il ministro Jansen ha chiesto che le autorità della Bassa

Sassonia forniscano una spiegazione esauriente di ciò che è accaduto ma non ha fornito maggiori dettagli in merito. Dal canto suo il ministero dell'ambiente della Bassa Sassonia ha detto che c'è stato «un incidente» il 27 maggio in una prova di collaudo allo stabilimento di Stade e che una perdita è stata riscontrata nella linea di raffreddamento prima del reattore.

Dopo 25 anni di carcere duro Nelson Mandela detenuto in una azienda agricola

JOHANNESBURG (Sudafrica). Nelson Mandela è stato trasferito dall'ospedale dove è stato curato della tubercolosi che lo affliggeva ad una casa privata all'interno di una tenuta agricola adibita a carcere nei dintorni di Città del Capo. L'annuncio è stato dato ieri sera dal suo avvocato Ismail Ayob il quale ha precisato che il settantenne capo carismatico della resistenza

negra al regime di minoranza bianca sudafricano si trova attualmente nella prigione agricola di Victor Verster a Taarl. La famiglia Mandela sarà ora libera di traslocare quanto tempo vorrà con il proprio congiunto. Ma la moglie Winnie ha fatto sapere che non accetterà favori sino a quando anche gli altri detenuti politici non godranno gli stessi privilegi (Concessi a Nelson Mandela).

Un atto di sfida clamoroso ieri con 165 voti a favore e 87 contrari, i parlamentari estoni hanno respinto la risoluzione del presidium del Soviet supremo dell'Urss nella quale si definiva «anticostituzionale» la posizione del Parlamento della Repubblica baltica. Uno schiaffo a Gorbaciov arrivato proprio mentre il segretario generale del Pcus pronunciava all'Onu il suo importante discorso.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. L'ultimo avvertimento era sulla «Pravda» proprio ieri mattina. Rivolto agli estoni il noto accademico Evheny Primakov aveva messo all'indice il loro tentativo «autarchico». Ma in serata da Tallinn la sferzante risposta il Soviet supremo della Repubblica baltica dichiarava guerra aperta al centro moscovita. Si gettava la decisione del Soviet supremo dell'Urss e ribadiva la sovranità e il diritto a porre il veto alle leggi sovietiche. Un atto di sfida clamoroso mai registrato una vera e propria sollevazione politica a pochi giorni dalle conclusioni della sessione straordinaria del Soviet supremo dell'Urss che ha approvato le modifiche alla costituzione.

Dopo tre giorni di dibattito il Parlamento estone ha votato anzi ha reiterato le sue posizioni. Con 165 voti a favore e 87 contrari i parlamentari estoni hanno respinto la risoluzione del Presidium del Soviet supremo dell'Urss adottata lo scorso 26 novembre nella quale si definiva «anticostituzionale» la posizione di quel Parlamento repubblicano. Gli estoni non demordono. E anche stavolta hanno dato uno «schiaffo» a Gorbaciov mentre il segretario generale del Pcus e presidente del presidium si trova all'estero. La prima volta Gorbaciov si trovava in India e disse che gli estoni avevano avuto delle reazioni «emotive» ma che tuttavia era possibile ricercare una via d'intesa. Disse «Vi sono dei punti di vista

(tra gli estoni ndr) che io non accetterei non sono costruttivi. Comunque discuteremo di tutto troveremo la soluzione. Adesso l'Estonia è tornata all'attacco mentre Gorbaciov pronunciava all'Onu il suo importante discorso. Il telegiornale «Vremja» ha dato la notizia ma non ha accennato alla votazione. Lo speaker ha detto il Soviet supremo estone ha approvato il bilancio della repubblica ha deciso di istituire la lingua estone come lingua ufficiale e che poi ha accolto come «direttiva» la deliberazione del Soviet supremo dell'Urss.

Nel corso dei lavori del Soviet supremo il progetto di modifica costituzionale è stato più volte rimangiato per riavvicinare le parti. Ma si è andati con i piedi di piombo perché andavano fatti i conti con le altre repubbliche che davano giudizi pesantissimi nei confronti di Tallinn. Alla fine è stato ribadito il principio della centralità ma Gorbaciov nella sua replica alle posizioni baltiche tentò di comporre il dissidio di sanare la frattura (ribadita in verità, con coraggio politico dai massimi rappresentanti estoni). Il segretario del Pcus disse che l'Urss aveva bisogno di «un centro forte fatto di forti repubbliche». Anzi poi aggiunse che senza le forti repubbliche non poteva esserci un centro forte. Evidentemente ciò non è stato sufficiente. Lo scontro nazionale rimane tutto aperto. Al nord come al sud dell'Urss.

SCARPE CANGURO COMPAGNE DI STRADA.

Salti calci stuzzosi frenate coi piedi giochi di tacco e di punta. Le scarpe Canguro sono costruite per sopportarvi. Robuste su strada morbide dentro. Con pelle forte cucita a mano punte rinforzate suole nei materiali migliori. Iacchi che non mollano. Perché con voi per andare forte non basta essere di moda.



CANGURO